

Assemblea Delegati Elettrodomestico Fim Fiom Uilm 8 luglio '13
Intervento conclusivo di Anna Trovò Segreteria Nazionale Fim Cisl

Ringrazio per la partecipazione e per l'attenzione le delegate e i delegati.

Oggi abbiamo realizzato un confronto importante che ci permette di uscire dallo schema della gestione della singola vertenza aziendale, più o meno clamorosa, più o meno seguita dai media.

Il nostro dibattito odierno

offre a tutti noi una interessante panoramica sul settore,

conferma la nostra propensione a condividere analisi, ricercare soluzioni e individuare obiettivi comuni,

sancisce che nel settore la contrattazione ha contribuito al miglioramento delle performances produttive, al miglioramento dell'efficienza, della produttività, della qualità, alla riduzione degli scarti e delle rilavorazioni,

ricorda come nel settore il sindacato abbia saputo, con elevata responsabilità e unitariamente, fare scelte che sono leggibili nei testi degli accordi e nella pratica contrattuale di questi anni, in cui ci siamo distinti per innovazioni importanti e soluzioni originali.

Soluzioni sempre finalizzate a dare solidità alle imprese e contemporaneamente stabilità e qualificazione al lavoro.

Come è stato detto il settore conta nel contesto economico e sociale nazionale: conta per numero di occupati, conta per fatturato, conta per il contributo che dà al risultato della bilancia commerciale del Paese e all'export, per l'alto tasso di innovazione.

Siamo tutti consapevoli di non essere negli anni del boom economico, conosciamo la natura dei problemi con i quali ci confrontiamo: competizione internazionale, erosione delle quote di mercato dei competitors tradizionali a vantaggio dei nuovi e aggressivi produttori, riduzione dei prezzi di vendita ed erosione dei margini.

Ma siamo anche consapevoli della qualità e quantità delle nostre risorse a partire da quel fattore di successo che sta in una filiera produttiva che va dalla componentistica all'industria del mobile all'organizzazione in efficienti distretti territoriali nati e sviluppatasi intorno all'industria dell'elettrodomestico.

E siamo consapevoli dell'importanza di tutto ciò per l'economia e per il lavoro.

Questo impone un approccio diverso alla gestione dei problemi che le aziende ci pongono!

Come abbiamo visto nelle scorse settimane, se un gruppo industriale annuncia una ristrutturazione e il taglio degli organici, il mondo della finanza plaude, se si tratta di società quotata il titolo acquisisce più valore.

Si consuma una scissione profonda tra il mondo del lavoro e quello della finanza; la dimensione "etica" si riduce, quando va bene, all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, alternativa temporanea al licenziamento.

Non c'è un'idea di società condivisa, un'idea di paese, un'idea di futuro.

Ma per fare questo salto prospettico ci vuole un apporto differente da parte di ognuno degli attori sociali, a partire da quello politico e istituzionale.

Per questo stiamo chiedendo con forza che si attivi il tavolo di settore che si occupi dell'industria dell'elettrodomestico.

Oggi lo chiediamo al ministro Zanonato del Governo Letta, prima lo abbiamo chiesto al Ministro Passera del Governo Monti e prima ancora ai Ministri Romani e Scaiola del Governo Berlusconi; la nostra richiesta è stata lungamente inascoltata mentre gestivamo attraverso singole vertenze riorganizzazioni aziendali con gli strumenti disponibili al sindacato.

In questi anni l'occupazione del settore però è diminuita, tanto indotto è saltato. Qualche grande azienda ha chiuso impianti, altre, come la Antonio Merloni sono fallite, migliaia di aziende piccole e piccolissime dell'indotto sono state perse, con tanti posti di lavoro sacrificati e non sostituiti da altre attività e altre opportunità.

Non vogliamo essere nostalgici ma guardare il presente, perché oggi siamo in un momento cruciale, in cui mettere in primo piano scelte di politica industriale rappresenta una necessità e una priorità.

Politiche industriali alle quali vanno indirizzate le risorse mettendo al primo posto l'industria e il lavoro.

Politiche di mera assistenza sono paliativi a perdere, hanno costi economici e sociali alti e soprattutto sono prive di visione progettuale sul futuro.

Proprio questo è il senso della "tavola rotonda" organizzata nel pomeriggio.

Abbiamo invitato i rappresentanti delle Istituzioni, Regioni e Governo, a confrontarsi con noi; non a darci solidarietà ma a confrontarsi con noi sulle iniziative da mettere in campo, sapendo che una competizione internazionale realizzata esclusivamente sul costo del lavoro ci fa perdere. Da alcuni di loro abbiamo ricevuto disponibilità ed interesse, da altri molto meno.

Dall'assemblea di oggi emerge un sindacato attrezzato a confrontarsi sui problemi e capace di portare proposte costruttive, indicando priorità e soluzioni.

Un sindacato consapevole della dimensione delle difficoltà

Un sindacato che chiama in causa gli altri soggetti: la politica le istituzioni e le imprese, perché si faccia industria e si pratichi responsabilità sociale; perché si crei lavoro e non ci si limiti a politiche di assistenza.

Un sindacato che non rinuncia al confronto e che sostiene la propria azione con la mobilitazione. Che propone al Governo un documento col quale articola proposte e che si mobilita.

Con un'iniziativa che ci sarà domani quando si terrà una manifestazione dei lavoratori Whirlpool a Comerio presso il Quartier Generale del Gruppo;

con la giornata di mobilitazione di tutti i lavoratori Indesit di venerdì 12 con manifestazione nazionale a Fabriano, dove ha sede la Direzione del Gruppo;

con una giornata di mobilitazione di tutti i lavoratori del settore da definire nella data e nelle modalità da parte delle Segreterie Nazionali di Fim Fiom Uilm a sostegno delle nostre ragioni delle nostre idee e delle nostre proposte, che sono proposte concrete, fondate su necessità concrete dei lavoratori e del Paese.

Roma, 8 luglio 2013